25 aprile: A braccia aperte.

Trascrizione del videomessaggio del Cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, in occasione dell'incontro di Ac con papa Francesco.

Un caro saluto a tutti gli amici, le amiche, fratelli e sorelle dell'Azione cattolica italiana riuniti a Roma, in Piazza San Pietro, nella giornata dell'incontro col Papa. E grazie soprattutto per pensare a noi, alla Terra Santa e a questo conflitto che sta lacerando il cuore e la vita di tutti noi che abitiamo in Terra Santa. Un momento molto difficile, come tutti sappiamo. Ma al di là della cronaca, che conoscete tutti molto bene e che ogni giorno viene presentata, è molto doloroso vedere come questa guerra abbia colpito l'animo di tutti, nella fiducia e nel credere che sia ancora possibile fare qualcosa in questa deriva di violenza che sembra non esaurirsi mai. Cosa si può fare? La prima cosa da fare è pregare, poi è importante parlare della Terra Santa, non lasciare cadere l'attenzione su questo conflitto che sta lacerando la vita di questi popoli, ma sta anche lacerando la vita della società in tante altre parti del mondo; perché quando il cuore, e noi siamo il cuore della vita del mondo, quando il cuore soffre tutto il corpo soffre. Quindi le ricadute sono tantissime. Bisogna evitare di ripetere nel mondo la divisione che già abbiamo qui. Spesso vedo che ci sono polarizzazioni, da una parte e dall'altra, contro l'uno e contro l'altro, mentre invece la realtà è molto più complessa, quindi bisogna non semplificare troppo. La realtà è così complicata e bisogna pregare per questa realtà, essere vicini, parlarne e cercare sempre di costruire relazioni. Quello che è ferito qui è la fiducia nell'altro, le relazioni, c'è invece bisogno di costruire relazioni, non erigere barriere. Ne abbiamo già abbastanza di barriere qui, abbiamo bisogno che ci aiutiate a costruire. E poi non avere paura, ma il coraggio di venire qui, magari dei pellegrinaggi diversi, alternativi, che possono aiutarci a comprendere che c'è una realtà fuori di qui e che abbiamo bisogno anche noi di alzare lo sguardo.

Grazie per quello che siete e quello che fate e buona giornata di preghiera a tutti voi.